



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

6 maggio 2020

### **ARGOMENTI:**

- Fase 2: Manco, Uisp intervistato da Radio Uno Rai su lettera a Ministro Spadafora
- Uisp sul territorio, iniziative, interviste e attività
- Spadafora, tensioni sul decreto: saranno decisivi i comportamenti di questi giorni
- Oggi Spadafora su Question Time, ore 15
- Calcio e Coronavirus: domani incontro tra Figc e Comitato Tecnico Scientifico. Calcio e Affari: scontro sui diritti tv tra colossi della finanza
- Schwazer, respinto l'ultimo appello: confermati gli 8 anni di squalifica. Donati: "Il sistema della Giustizia Sportiva è vergognoso"
- La fase 2 delle donne
- Migranti: aiuti alle imprese (su Corriere della Sera)
- Fabrizio Barca oggi pomeriggio in diretta con l'Università di Torino
- Parigi, la riapertura passa per le due ruote: 50 chilometri di nuove piste ciclabili
- Dalla Svezia arriva la stangata al fantino italiano che frustava il suo cavallo

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un'utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.



Rai Radio 1



"Incongruenze tra le

disposizioni. Dpcm  
parla solo di atleti  
professionisti e non.

Enti di promozione  
sportiva non

previsti" -

Centocittà



Rai Radio 1

Fase2, Manco (UISP): "Incongruenze tra le disposizion...

00:00





6 maggio 2020

L'Uisp scrive al ministro per lo Sport Spadafora: "Linee guida per la ripartenza, si superino le incongruenze"

di Redazione

Il rischio di contagio e la sicurezza della salute degli sportivi, non guardano certo la tessera dell'organismo di appartenenza

La Uisp, attraverso una lettera indirizzata al ministro per lo Sport e le Politiche giovanili Vincenzo Spadafora, ha voluto fornire il proprio contributo intervenendo a seguito della pubblicazione delle Linee Guida dell'Ufficio per lo Sport.

Egr. on. Ministro,

la Uisp, fin dall'inizio del Suo mandato di Ministro della Repubblica con delega allo sport e alle politiche giovanili, ha seguito con grande attenzione il Suo operato, verso il quale ha pubblicamente più volte manifestato il proprio sostegno, soprattutto per le Sue posizioni a favore della promozione sportiva e dell'associazionismo di base, quello che svolge un ruolo coesivo nel rapporto con le comunità piccole o grandi che siano del nostro Paese.

A Lei abbiamo riconosciuto il merito di aver fatto emergere dalla precarietà, dall'invisibilità alla quale erano da sempre destinati i collaboratori sportivi, attraverso le misure di sostegno a loro favore previste dal "Cura Italia", che saranno reiterate anche nel prossimo decreto, come già da Lei annunciato.

Esprimiamo poi, grande attenzione all'ulteriore impegno da Lei assunto nel voler proseguire il processo riformatore del sistema sportivo italiano attraverso i decreti legislativi relativi alla legge delega 86 dell'agosto 2019.

Ci permettiamo pertanto, in questa delicata fase legata alla ripartenza di alcuni significativi settori produttivi del Paese, di rappresentarLe alcune nostre preoccupazioni dovute ad incongruenze che abbiamo rilevato, tenendo in considerazione la lettura combinata di alcuni interventi istituzionali che si sono concentrati in questi ultimi giorni e precisamente il DPCM 26 aprile, la circolare del Ministero dell'Interno del 2 maggio, quella del Ministero della Salute del 29 aprile, riportante le indicazioni operative relative alle attività del medico competente negli ambienti di lavoro e nella collettività, e le Linee Guida dell'Ufficio per lo Sport.

Con lo spirito di svolgere al meglio il nostro compito, nel rapporto con le basi associative a noi affiliate, e di agevolare anche le migliori intenzioni che sottendono alla formulazione di quei documenti, Le segnaliamo alcune contraddizioni che rischiano di rendere confuso, almeno a nostro avviso, il quadro di riferimento del lavoro che siamo chiamati a fare.

Nel merito. Se da un lato il DPCM sospende gli eventi e le competizioni di ogni ordine e disciplina e permette le sessioni di allenamento agli atleti professionisti e non professionisti delle discipline sportive individuali, riconosciuti di interesse nazionale dal Coni, dal Cip e dalle rispettive Federazioni, le Linee guida dell'Ufficio per lo Sport inseriscono tra gli organismi sportivi anche gli

Enti di Promozione, che dovrebbero quindi anch'essi "emanare appositi Protocolli di dettaglio". Ciò, probabilmente, perché la già citata Circolare del Ministero dell'Interno ritiene comunque consentita anche agli atleti non professionisti di discipline non individuali, come ad ogni cittadino, l'attività sportiva individuale, in aree pubbliche o private.

Inoltre, l'assunzione di protocolli lasciata a carico delle singole organizzazioni sportive, aprirebbe la strada a forme discrezionali di interpretazione delle norme di sicurezza per la salute nello svolgimento della disciplina sportiva, a seconda che ad organizzarla sia una FSN o una DSA o ciascuno dei quindici EPS e relativi nuclei associativi.

Ulteriormente, le figure del "medico sportivo" e, in particolare, del "medico competente", nel rapporto con la stretta normativa della sicurezza negli ambienti di lavoro, non fanno altro che complicare la lettura complessiva dell'impianto a cui, evidentemente, si ispirano le Linee Guida.

Abbiamo già avuto modo di dire, non potendo far altro che attenerci a quelle che sarebbero state le linee applicative a seguito del Rapporto Coni "Lo sport riparte in sicurezza", che compilare le relative schede sarebbe stato un esercizio superfluo, poiché quando si praticano le discipline, soprattutto quelle di contatto, il rischio di contagio e la sicurezza della salute degli sportivi, non guardano certo la tessera dell'organismo di appartenenza.

Alla luce di queste nostre considerazioni chiediamo un Suo intervento che consenta di superare le incongruenze, tenendo anche conto, come da Lei stesso anticipato, della successiva redazione del protocollo per gli allenamenti degli sport di squadra e per le linee guida per la riapertura delle strutture in cui si pratica lo sport di base.

RinnovandoLe stima ed apprezzamento, restando a disposizione, Le rivolgiamo i saluti più sinceri e i migliori auguri di buon lavoro.

Il presidente nazionale Uisp  
Vincenzo Manco

## **Uisp, lettera al ministro Spadafora: “Linee guida per la ripresa, risolvere le incongruenze”**

Il presidente Vincenzo Manco: "Alcune contraddizioni rischiano di rendere confuso il quadro di riferimento del lavoro che siamo chiamati a fare"

di Redazione - 05 Maggio 2020 - 17:58

Genova. La Uisp, attraverso una lettera indirizzata al ministro dello sport Vincenzo Spadafora, ha voluto provare a dare il proprio contributo intervenendo a seguito della pubblicazione delle Linee Guida dell'Ufficio per lo Sport, segnalando alcune possibili migliorie.

Di seguito la lettera, firmata da Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp.

“Egr. on. Ministro,

la Uisp, fin dall'inizio del Suo mandato di Ministro della Repubblica con delega allo sport e alle politiche giovanili, ha seguito con grande attenzione il Suo operato, verso il quale ha pubblicamente più volte manifestato il proprio sostegno, soprattutto per le Sue posizioni a favore della promozione sportiva e dell'associazionismo di base, quello che svolge un ruolo coesivo nel rapporto con le comunità piccole o grandi che siano del nostro Paese.

A Lei abbiamo riconosciuto il merito di aver fatto emergere dalla precarietà, dall'invisibilità alla quale erano da sempre destinati i collaboratori sportivi, attraverso le misure di sostegno a loro favore previste dal 'Cura Italia', che saranno reiterate anche nel prossimo decreto, come già da Lei annunciato.

Esprimiamo poi, grande attenzione all'ulteriore impegno da Lei assunto nel voler proseguire il processo riformatore del sistema sportivo italiano attraverso i decreti legislativi relativi alla legge delega 86 dell'agosto 2019.

Ci permettiamo pertanto, in questa delicata fase legata alla ripartenza di alcuni significativi settori produttivi del Paese, di rappresentarLe alcune nostre preoccupazioni dovute ad incongruenze che abbiamo rilevato, tenendo in considerazione la lettura combinata di alcuni interventi istituzionali che si sono concentrati in questi ultimi giorni e precisamente il DPCM 26 aprile, la circolare del Ministero dell'Interno del 2 maggio, quella del Ministero della Salute del 29 aprile, riportante le indicazioni operative relative alle attività del medico competente negli ambienti di lavoro e nella collettività, e le Linee Guida dell'Ufficio per lo Sport.

Con lo spirito di svolgere al meglio il nostro compito, nel rapporto con le basi associative a noi affiliate, e di agevolare anche le migliori intenzioni che sottendono alla formulazione di quei documenti, Le segnaliamo alcune contraddizioni che rischiano di rendere confuso, almeno a nostro avviso, il quadro di riferimento del lavoro che siamo chiamati a fare.

Nel merito. Se da un lato il DPCM sospende gli eventi e le competizioni di ogni ordine e disciplina e permette le sessioni di allenamento agli atleti professionisti e non professionisti delle discipline sportive individuali, riconosciuti di interesse nazionale dal Coni, dal Cip e dalle rispettive Federazioni, le Linee guida dell'Ufficio per lo Sport inseriscono tra gli organismi sportivi anche gli Enti di Promozione, che dovrebbero quindi anch'essi 'emanare appositi Protocolli di dettaglio'. Ciò, probabilmente, perché la già citata Circolare del Ministero dell'Interno ritiene comunque consentita

anche agli atleti non professionisti di discipline non individuali, come ad ogni cittadino, l'attività sportiva individuale, in aree pubbliche o private.

Inoltre, l'assunzione di protocolli lasciata a carico delle singole organizzazioni sportive, aprirebbe la strada a forme discrezionali di interpretazione delle norme di sicurezza per la salute nello svolgimento della disciplina sportiva, a seconda che ad organizzarla sia una FSN o una DSA o ciascuno dei quindici EPS e relativi nuclei associativi.

Ulteriormente, le figure del 'medico sportivo' e, in particolare, del 'medico competente', nel rapporto con la stretta normativa della sicurezza negli ambienti di lavoro, non fanno altro che complicare la lettura complessiva dell'impianto a cui, evidentemente, si ispirano le Linee Guida.

Abbiamo già avuto modo di dire, non potendo far altro che attenerci a quelle che sarebbero state le linee applicative a seguito del Rapporto Coni 'Lo sport riparte in sicurezza', che compilare le relative schede sarebbe stato un esercizio superfluo, poiché quando si praticano le discipline, soprattutto quelle di contatto, il rischio di contagio e la sicurezza della salute degli sportivi, non guardano certo la tessera dell'organismo di appartenenza.

Alla luce di queste nostre considerazioni chiediamo un Suo intervento che consenta di superare le incongruenze, tenendo anche conto, come da Lei stesso anticipato, della successiva redazione del protocollo per gli allenamenti degli sport di squadra e per le linee guida per la riapertura delle strutture in cui si pratica lo sport di base.

RinnovandoLe stima ed apprezzamento, restando a disposizione, Le rivolgiamo i saluti più sinceri e i migliori auguri di buon lavoro".

## **UISP, il Presidente Vincenzo Manco scrive una lettera al Ministro Vincenzo Spadafora**

06/05/2020 - 07:39

Il Presidente della Uisp Vincenzo Manco ha scritto una lettera al Ministro Vincenzo Spadafora. Questo il testo completo della missiva.

"Egr. on. Ministro,

la Uisp, fin dall'inizio del Suo mandato di Ministro della Repubblica con delega allo sport e alle politiche giovanili, ha seguito con grande attenzione il Suo operato, verso il quale ha pubblicamente più volte manifestato il proprio sostegno, soprattutto per le Sue posizioni a favore della promozione sportiva e dell'associazionismo di base, quello che svolge un ruolo coesivo nel rapporto con le comunità piccole o grandi che siano del nostro Paese.

A Lei abbiamo riconosciuto il merito di aver fatto emergere dalla precarietà, dall'invisibilità alla quale erano da sempre destinati i collaboratori sportivi, attraverso le misure di sostegno a loro favore previste dal "Cura Italia", che saranno reiterate anche nel prossimo decreto, come già da Lei annunciato.

Esprimiamo poi, grande attenzione all'ulteriore impegno da Lei assunto nel voler proseguire il processo riformatore del sistema sportivo italiano attraverso i decreti legislativi relativi alla legge delega 86 dell'agosto 2019.

Ci permettiamo pertanto, in questa delicata fase legata alla ripartenza di alcuni significativi settori produttivi del Paese, di rappresentarLe alcune nostre preoccupazioni dovute ad incongruenze che abbiamo rilevato, tenendo in considerazione la lettura combinata di alcuni interventi istituzionali che si sono concentrati in questi ultimi giorni e precisamente il DPCM 26 aprile, la circolare del Ministero dell'Interno del 2 maggio, quella del Ministero della Salute del 29 aprile, riportante le indicazioni operative relative alle attività del medico competente negli ambienti di lavoro e nella collettività, e le Linee Guida dell'Ufficio per lo Sport.

Con lo spirito di svolgere al meglio il nostro compito, nel rapporto con le basi associative a noi affiliate, e di agevolare anche le migliori intenzioni che sottendono alla formulazione di quei documenti, Le segnaliamo alcune contraddizioni che rischiano di rendere confuso, almeno a nostro avviso, il quadro di riferimento del lavoro che siamo chiamati a fare.

Nel merito. Se da un lato il DPCM sospende gli eventi e le competizioni di ogni ordine e disciplina e permette le sessioni di allenamento agli atleti professionisti e non professionisti delle discipline sportive individuali, riconosciuti di interesse nazionale dal Coni, dal Cip e dalle rispettive Federazioni, le Linee guida dell'Ufficio per lo Sport inseriscono tra gli organismi sportivi anche gli Enti di Promozione, che dovrebbero quindi anch'essi "emanare appositi Protocolli di dettaglio". Ciò, probabilmente, perché la già citata Circolare del Ministero dell'Interno ritiene comunque consentita anche agli atleti non professionisti di discipline non individuali, come ad ogni cittadino, l'attività sportiva individuale, in aree pubbliche o private.

Inoltre, l'assunzione di protocolli lasciata a carico delle singole organizzazioni sportive, aprirebbe la strada a forme discrezionali di interpretazione delle norme di sicurezza per la salute nello svolgimento della disciplina sportiva, a seconda che ad organizzarla sia una FSN o una DSA o ciascuno dei quindici EPS e relativi nuclei associativi.

Ulteriormente, le figure del "medico sportivo" e, in particolare, del "medico competente", nel rapporto con la stretta normativa della sicurezza negli ambienti di lavoro, non fanno altro che complicare la lettura complessiva dell'impianto a cui, evidentemente, si ispirano le Linee Guida.

Abbiamo già avuto modo di dire, non potendo far altro che attenerci a quelle che sarebbero state le linee applicative a seguito del Rapporto Coni "Lo sport riparte in sicurezza", che compilare le relative schede sarebbe stato un esercizio superfluo, poiché quando si praticano le discipline, soprattutto quelle di contatto, il rischio di contagio e la sicurezza della salute degli sportivi, non guardano certo la tessera dell'organismo di appartenenza.

Alla luce di queste nostre considerazioni chiediamo un Suo intervento che consenta di superare le incongruenze, tenendo anche conto, come da Lei stesso anticipato, della successiva redazione del protocollo per gli allenamenti degli sport di squadra e per le linee guida per la riapertura delle strutture in cui si pratica lo sport di base.

RinnovandoLe stima ed apprezzamento, restando a disposizione, Le rivolgiamo i saluti più sinceri e i migliori auguri di buon lavoro."

Il presidente nazionale Uisp  
Vincenzo Manco

© Riproduzione riservata



SPORT

stampa

Segnalate alcune presunte incongruenze nella normazione a livello governativo e ministeriale

## **Coronavirus, UISP a Spadafora: "Sport di base, il governo chiarisca le sue scelte"**

martedì 05 maggio 2020

Coronavirus, UISP a Spadafora:

GENOVA - Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp, si rivolge al ministro Spadafora con una lettera aperta in cui sollecita chiarimenti, su alcuni punti controversi dei decreti presidenziali e circolari ministeriali che si sono accatastati sul piano normativo.

INCONGRUENZE "Ci permettiamo, in questa delicata fase legata alla ripartenza di alcuni significativi settori produttivi del Paese, di rappresentarle - scrive Manco - alcune nostre preoccupazioni dovute ad incongruenze che abbiamo rilevato, tenendo in considerazione la lettura combinata di alcuni interventi istituzionali che si sono concentrati in questi ultimi giorni e precisamente il DPCM 26 aprile, la circolare del Ministero dell'Interno del 2 maggio, quella del Ministero della Salute del 29 aprile, riportante le indicazioni operative relative alle attività del medico competente negli ambienti di lavoro e nella collettività, e le Linee Guida dell'Ufficio per lo Sport".

AUTODISCIPLINA "Se da un lato il DPCM sospende gli eventi e le competizioni di ogni ordine e disciplina e permette le sessioni di allenamento agli atleti professionisti e non professionisti delle discipline sportive individuali, riconosciuti di interesse nazionale dal Coni, dal Cip e dalle rispettive Federazioni, le Linee guida dell'Ufficio per lo Sport inseriscono tra gli organismi sportivi anche gli Enti di Promozione, che dovrebbero quindi anch'essi "emanare appositi Protocolli di dettaglio". Ciò, probabilmente, perché la già citata Circolare del Ministero dell'Interno ritiene comunque consentita anche agli atleti non professionisti di discipline non individuali, come ad ogni cittadino, l'attività sportiva individuale, in aree pubbliche o private".

PROTOCOLLI "Inoltre, l'assunzione di protocolli lasciata a carico delle singole organizzazioni sportive, aprirebbe la strada a forme discrezionali di interpretazione delle norme di sicurezza per la salute nello svolgimento della disciplina sportiva, a seconda che ad organizzarla sia una FSN o una DSA o ciascuno dei quindici EPS e relativi nuclei associativi".

MEDICI "Ulteriormente, le figure del "medico sportivo" e, in particolare, del "medico competente", nel rapporto con la stretta normativa della sicurezza negli ambienti di lavoro, non fanno altro che complicare la lettura complessiva dell'impianto a cui, evidentemente, si ispirano le Linee Guida".

SCHEDA "Abbiamo già avuto modo di dire, non potendo far altro che attenerci a quelle che sarebbero state le linee applicative a seguito del Rapporto Coni "Lo sport riparte in sicurezza", che compilare le relative schede - conclude Manco - sarebbe stato un esercizio superfluo, poiché quando si praticano le discipline, soprattutto quelle di contatto, il rischio di contagio e la sicurezza della salute degli sportivi, non guardano certo la tessera dell'organismo di appartenenza".

# IL PICCOLO

6 maggio 2020

NOVE ASSOCIAZIONI CHIEDONO UN CONSIGLIO COMUNALE STRAORDINARIO

## «Mobilità urbana da ripensare per evitare il collasso da auto»

TRIESTE

Una mobilità urbana completamente da ripensare a Trieste alla luce dell'emergenza Covid-19. A partire dalla fase 2. Nove associazioni (Tryeste, Fiab, Uisp, Legambiente, Fridays For Future, Bora.La, Zeno, Link e Spiz) hanno chiesto un Consiglio comunale straordinario «per iniziare un percorso e mettere a sistema una serie di proposte per far sì che

la tanto attesa fase 2 possa diventare il momento per sperimentare soluzioni che agevolino la mobilità, rendano maggiormente appetibile il mezzo pubblico, in un contesto di maggior sicurezza per i pedoni e i ciclisti». L'occasione è offerta dalla ripartenza prevista per lunedì prossimo. «Dal 4 maggio l'allentamento delle restrizioni per il contrasto della diffusione del Covid-19 porterà progressivamente alla ri-

apertura delle attività produttive e commerciali. Per farlo però dovrà essere ancora mantenuto per lungo tempo un distanziamento sociale tra le persone - spiega Federico Zadnich, portavoce della nove associazioni -. In questa situazione è verosimile che l'uso del trasporto pubblico, che a Trieste copre il 20% degli spostamenti urbani, sarà fortemente ridotto».

Gli effetti del distanziamen-

to sociale rischiano di portare a Trieste il traffico al collasso. «In assenza di un Piano emergenziale per la mobilità urbana Post-Covid è facile prevedere che chi abbandonerà il trasporto pubblico avrà come unica alternativa per raggiungere il posto di lavoro e muoversi in città l'automobile - spiega Zadnich -. Se questo dovesse avvenire ci troveremo di fronte a un aumento rilevante del traffico, con danni per la sicurezza, la salute, l'ambiente». A confermare questa preoccupazione ci sono i dati della provincia del Wuhan, in Cina, dove nella fase post Covid l'uso privato dell'auto è passato dal 34% al 66% degli spostamenti urbani mentre quello del trasporto pubblico è crollato dal 56% al 24%. Per questo

bisogna intervenire subito «prendendo decisioni utili a gestire questa fase transitoria rafforzando la mobilità alternativa all'auto». Città come Budapest, Bogotà, Philadelphia, Vancouver, Calgary, Vienna, Città del Messico, Berlino e Londra e in questi giorni anche Milano, Roma e Torino

**L'obiettivo è quello di arrivare a un piano emergenziale sul traffico nella fase 2**

si stanno attivando. Si pone dunque il problema di garantire anche a Trieste altre forme di mobilità alternative all'auto attraverso la realizzazione

di un Piano emergenziale per la mobilità urbana Post-Covid che preveda «una serie di compromessi per mitigare gli effetti dello sbilanciamento dell'offerta di mobilità sulle auto». Possibili azioni di questo piano emergenziale sono l'ampliamento degli spazi pedonali per dirottare su questa forma di mobilità gli spostamenti urbani inferiori a 3 chilometri e per gli spostamenti dai 3 ai 10 chilometri la realizzazione di una rete ciclabile di emergenza con corsie dedicate alle bici, realizzate con semplice segnaletica orizzontale lungo le principali strade di scorrimento di Trieste e il potenziamento del servizio di bikesharing. —

FA.DD.

100 PAGES

CESENA  
stampa  
EMERGENZA SANITARIA

## **Coronavirus, a giugno non si correrà la "StraCesena"**

La "corsetta per bene" era prevista per sabato 6 giugno. Gli organizzatori: "Le restrizioni imposte non riuscirebbero a permetterci di vivere appieno la manifestazione"

05/05/2020 di Redazione

Ennesima manifestazione sospesa a causa dell'emergenza Coronavirus. Si tratta della StraCesena - La corsetta per bene.

"Ci abbiamo pensato tanto e con grande dispiacere abbiamo deciso di annullare momentaneamente la StraCesena prevista per sabato 6 giugno", si legge in una nota degli organizzatori (Matilde Studio/Uisp Forlì-Cesena/Saraghina Group).

"La salute di tutti - prosegue la nota - è senza dubbio la cosa più importante e le restrizioni imposte a causa del Covid-19 non riuscirebbero a permetterci di vivere appieno la manifestazione per come è stata pensata fin dall'inizio: un colorato mix di sorrisi, abbracci e chiacchiere in compagnia per una città di Cesena viva e unita nella solidarietà".

"Speriamo - concludono gli organizzatori - che quanto prima si possa tornare alla normalità e magari provare a immaginare qualcosa per non perdere nel corso dell'anno la manifestazione e la raccolta solidale che siamo sempre riusciti a centrare".

# LA STAMPA

Edizione Cuneo

**Lo sport si rimette in movimento, ma niente allenamenti “di squadra” fino al 18 maggio**

**Partite “a due”: si gioca a tennis solo rispettando le regole di sicurezza**

CRISTINA BORGOGNO PUBBLICATO IL 06 Maggio 2020

Lo sport individuale non agonistico da lunedì ha finito l'isolamento da coronavirus. Dal 18 maggio ipotetica e lenta ripresa degli sport di squadra. Un graduale, attento passo avanti verso una completa ripartenza ancora lontana. Il Governo ha inviato al Coni e al Comitato paralimpico le linee guida della fase 2 «nel rispetto di prioritarie esigenze di tutela della salute» come norme igieniche e niente assembramenti. Aldilà degli appassionati di jogging per i quali è stato revocato il divieto del margine d'azione di 200 metri (salvo dietrofront), ecco che per i cosiddetti atleti di interesse nazionale sono ricominciati gli allenamenti. Dal tennis (al Country Club Cuneo e TC Alba come a Stadium di Lagnasco e Match Ball di Bra regole ferree, ad esempio indossare un guanto nella mano non dominante nel gioco), al ciclismo, alla pesca sportiva, all'atletica leggera: qui in ogni impianto individuato per ripartire (per la Granda, Mondovì: deciderà il Comune) si dovrà seguire un Disciplinare rigoroso.

Se per alcuni sport, seppur con tutta la prudenza del caso, si vedono i primi squarci di luce, per altri non è così. La situazione delle piscine è critica. Impianti chiusi dai primi di marzo. Niente fase 2 per gli edifici al coperto. Le strutture da settimane sono ferme, ma non completamente, con varie spese di gestione da pagare. Quando, e soprattutto come, nuotatori e tuffatori agonisti e amatoriali potranno tornare in acqua? «Sui tempi non abbiamo certezze, ma cerchiamo di essere ottimisti per l'apertura estiva - dice Luca Albonico, presidente regionale Federazione italiana nuoto e, in provincia, della Csr Granda che gestisce le piscine di Cuneo, Alba, Savigliano e Sommariva Perno -. Per l'indoor, alcuni come noi ad Alba, oltre ad aver bloccato ogni evento, abbiamo svuotato le vasche. Le perdite sono ingenti. Guardiamo avanti. Come Federazione, con un team di esperti e diversi virologi, abbiamo tracciato linee guida per una prossima riapertura in sicurezza, al vaglio di Oms e Comitato scientifico. Contingentamento ingressi, forse due turni quotidiani, metrature ridotte e spazi che garantiscano le distanze, pure in corsia, il consiglio a indossare occhialini, anche se in acqua il cloro garantisce sicurezza. Si prevede un protocollo d'accesso con termoscanner e dichiarazioni sullo stato di buona salute. E poi ci si affiderà al buon senso delle persone».

Un po' come ovunque, del resto. «Il futuro, comunque, un po' spaventa - dice Albonico -. Normalmente l'estate garantisce il recupero di liquidità per impianti molto costosi tenuti in piedi da società con lo sport di base. Sempre come Federazione abbiamo raccolto una quarantina di gestori piemontesi che esprimono grande preoccupazione, c'è chi mette in dubbio la riapertura. Lavoriamo per il massimo appoggio». Fra cassa integrazione dei dipendenti e collaboratori a casa, alcuni gestori hanno scelto di fare piccoli interventi di manutenzione. Per coloro che hanno soli impianti al coperto i danni aumentano. «Abbiamo già svuotato, pulito, sanificato - spiega Mario De Faveri, direttore della piscina Vivisport Polisportiva Uisp di Fossano: l'Asd gestisce anche Saluzzo e Montà -. Aspettiamo a riempire e a occuparci dell'esterno per capire tempi e modalità estivi. Voglio essere positivo, ma sarà dura per tutti». Analoghe forti preoccupazioni ad esempio al Centro sportivo Val Maira di Roccabruna o al Centro polisportivo piscina di Entracque. Il presente? Non esiste. Il futuro? Un grosso punto di domanda.

## Fondi dalla Regione

Ieri l'assessore regionale Fabrizio Ricca ha annunciato che nel fondo «Riparti Piemonte» 7,5 milioni saranno dedicati allo sport. «Il piano pluriennale è strategico per il settore sport - ha detto Alessandra Hilda Francesca Biletta di Forza Italia -. Resta però aperta la questione di associazioni e società che gestiscono piscine, impianti con problematiche amplificate rispetto a molti altri».

## **FELETTO – Proseguiti in video gli allenamenti della Bushido Kai Judo Academy**

**“Semplicemente abbiamo deciso tramite il Judo di aiutare i nostri tesserati e non, a combattere questo periodo di quarantena “**

Di Redazione ON, 5 maggio 2020

FELETTO – Anche l’attività della Bushido Kai Judo Academy è proseguita, tramite la tecnologia, in questi due mesi di pandemia.

“Siamo stati sicuramente i primi in Piemonte e tra i primi in Italia ad aver optato per video lezioni per gli allenamenti. – Dichiara Mattia Faletto, vice Presidente della Bushido Kai Judo Academy – Semplicemente abbiamo deciso tramite il Judo di aiutare i nostri tesserati e non, a combattere questo periodo di quarantena applicando semplicemente i 2 principi fondamentali del Judo: “Seryoku zenhyo” – “il miglior uso della energia, fisica e morale”; “Jita kyòei” – “insieme per crescere e progredire”. Grazie al Seryoku Zenhyo, seppur dietro un video, abbiamo continuato il programma di allenamento agonistico e tecnico, per tenere attiva la mente e il fisico allenato.

Grazie al Jita Kyoei non solo abbiamo mantenuto le amicizie e le collaborazioni con noti club di Judo Piemontesi e Nazionali, con la squadra agonistica Regionale UISP e quella Nazionale, ma anche addirittura ampliandole, dimostrando che nemmeno un video e soprattutto un virus ci può fermare. Siamo quindi riusciti a stringere una splendida amicizia e collaborazione con un noto club della Lettonia, Judo Club Ippon di Riga, condotta dal noto Atleta di fama internazionale e Maestro Andrejs Magern Vice campione del Mondo di Judo.”

E aggiunge: “Dal 12 Marzo tutti i giorni dalle 18 alle 19,30 circa, sabato e domenica compresi, tramite una videoconferenza su una piattaforma dedicata, abbiamo condotto allenamenti tecnici ed agonistici in diretta, promuovendoli anche a livello Regionale e Nazionale, così suddivisi: lunedì, martedì e sabato allenamento agonistico Bushido Kai condiviso con il Club Lettone “Judo Club Ippon di Riga”, mercoledì e venerdì allenamento tecnico, giovedì allenamento Regionale e con la Lettonia, domenica allenamento Nazionale.”

“La situazione, nonostante la fase 2 rimarrà tale, pertanto ancora per un mese sicuramente si continuerà con queste video lezioni, fino a nuove disposizioni che il CONI e le nostre federazioni di Judo, la Fijlkam e la UISP D.O., che ci invieranno. Tutto questo è soltanto merito della costanza dei nostri atleti, che hanno continuato a credere in noi e in loro.

Invitiamo pertanto tutti, anche coloro che non hanno mai praticato Judo, a seguirci e a chiederci il link di collegamento, per partecipare alle video lezioni per mantenersi in forma.”

“Colgo infine l’occasione – conclude Mattia Faletto – per ringraziare tutti i tecnici della Bushido Kai Judo, dal Presidente Andrea Quinto Bertano, i Maestri Gennaro Ferrara, Luigi Triolet e tutti i ragazzi e ragazze tesserati che rendono la nostra squadra un team fantastico! Viva il Judo, viva la Bushido Kai Judo. Infine invito tutti a seguire una nota citazione di Gandhi: “Siate il cambiamento che volete vedere nel Mondo!”



6 maggio 2020

# AltriMondi

OROSCOPO  
LE PAGELLE  
di Antonio  
Cipriani

**ARIETE 7**  
Intorno a un'idea di un  
saggio si sono uniti questo  
Sauri, il lavoro grama.  
Ma sono d'opinione  
sulle sedi, in forma a  
potrebbe, pure fermarsi.

**TORO 6,5**  
Non sarà d'ogni  
perché avete tanta  
che garantisco la nascita  
dei vostri progetti. Ancor  
a sudoroso, però, del  
vostri occhi scarsi.

**GEMELLI 7+**  
La vostra operosità è una  
a ispirare, produrre,  
ricordare. E successivamente  
auguro. La formazione  
a pure bello, ricambi,  
having the reality first.

**CANCRO 7,5**  
L'idea è quella di  
a fare qualcosa. Decido  
di ispirare, produrre,  
ricordare. E successivamente  
auguro. La formazione  
a pure bello, ricambi,  
having the reality first.

**LEONE 6+**  
L'idea è quella di  
a fare qualcosa. Decido  
di ispirare, produrre,  
ricordare. E successivamente  
auguro. La formazione  
a pure bello, ricambi,  
having the reality first.

**VIRGINE 7+**  
L'idea è quella di  
a fare qualcosa. Decido  
di ispirare, produrre,  
ricordare. E successivamente  
auguro. La formazione  
a pure bello, ricambi,  
having the reality first.

**BILANCIA 7**  
L'idea è quella di  
a fare qualcosa. Decido  
di ispirare, produrre,  
ricordare. E successivamente  
auguro. La formazione  
a pure bello, ricambi,  
having the reality first.

## La ripartenza

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

# LE TENSIONI SUL DECRETO: IL GOVERNO PRENDE TEMPO FASE 2 E IL TASSO CONTAGI «ORA IL VIRUS È PIÙ DEBOLE»

Si continua a mediare sul nodo imprese e reddito di emergenza  
L'esperto in Senato: «Il Covid-19 sta perdendo un po' di forza»  
Malati ancora in calo. In Lombardia indice inferiore alla media

di Pierluigi Spagnolo

**AL LAVORO**  
Il premier Conte (nella foto) elogia il comportamento degli italiani: «Stanno mostrando grande responsabilità». È sul nuovo decreto da 55 miliardi di euro, da approvare entro il weekend, spiega: «Dobbiamo rimboccarci le maniche, avremo una brusca caduta del Pil».

1. **Palazzo Chigi varerà, a giorni, il decreto con gli aiuti a famiglie e imprese.** Il decreto Maggiora fra Aprile, ri-battezzato così dopo lo slittamento di un mese) dovrà aiutare il Paese ad uscire dall'emergenza economica per il coronavirus e varrà 55 miliardi, dopo l'ok allo sfioramento di bilancio. Ma la vigilia non è semplice, per le tensioni interne alla maggioranza. L'entità è stata confermata dal presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, nell'incontro a Palazzo Chigi coi sindacati.

2. **Intanto, si convive con le mascherine. E mantenendo le distanze necessarie.** Gli italiani continuano a mostrare senso di responsabilità, in questo delocalizzato arrivo della "fase 2", quella della convivenza con il coronavirus, dopo il ritorno al lavoro di 4,4 milioni di persone e la riapertura di bar e ristoranti (per caffè e cibi da asporto da evitare e consumare poco a caso). A Milano si è rivisa qualche coda, ma solo davanti agli sportelli del Tribunale. Anche i passeggeri hanno rispettato le distanze, senza affollamenti. I dati di Treviso, sui pendolari in Lombardia, continuano a registrare presenza

compatibili con il distanziamento, del 20% rispetto al giorno medio, al 30% nell'area di punta. Lunedì, in tutta Italia, 258 mila controlli di polizia e 3.697 denunce. È il premier Conte ieri ha elogiato l'atteggiamento degli italiani. «Hanno mostrato, complessivamente, un grande senso di responsabilità. Nella reazione dei cittadini ho colto grande voglia di ripartire, ma anche consapevolezza che bisogna farlo nel rispetto delle regole», ha detto il premier al suo di AffariInterni.

3. **Per scongiurare un nuovo lockdown, serviva tenere a bada l'indice di contagio.** Il necessario che il parametro R con 0, quello in base al quale ogni persona malata può infettare un'altra o più, sia sotto 1. È un dato sorprendente e arrivato dalla Lombardia, la regione più colpita, dove il tasso di contagio risulta inferiore alla media nazionale. A dirlo è stato il vicepresidente della Regione, Fabrizio Sala, a Sky Ig24. «Stanno incrociando tutti i dati che ci arrivano e con l'aiuto di alcuni ricercatori calcoliamo il tasso di R con 0. Al momento sappiamo che in Italia il tasso medio è 0,80, in Lombardia è 0,75, quindi ogni persona ne contagia meno di un'altra. È importante rimanere sotto 1, questo è

il compito di tutti noi». È questo uno dei parametri da rispettare per andare avanti senza intoppi. Altro test, non bisognerebbe superare il 30% di posti occupati nelle terapie intensive, in base all'ultimo decreto del ministro della Salute, Alessandro Lambrusco. Il presidente dell'Emilia Romagna ha avuto parimenti vicini o appena sotto la soglia del 30%. La proiezione è di un calo quotidiano dei ricoveri. Sanno decisivi i comportamenti di questi giorni, per non avere brutte sorprese a fine maggio.

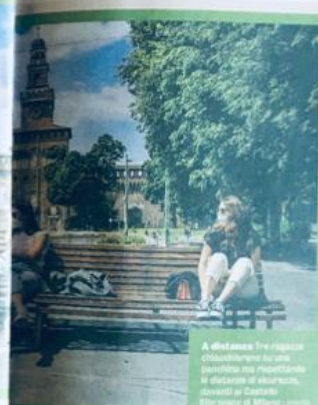
4. **I dati sono incoraggianti.** Gli oltre 55 mila tamponi delle ultime ore hanno rilevato 1.075 nuovi positivi (ma così pochi dal 10 marzo), con una percentuale dell'1,9, che indica un contagio che sta perdendo un po' di forza. Il numero di nuovi positivi è sceso a 1.075, dopo 1.131, il giorno precedente. A fine maggio, il numero di nuovi positivi è sceso a 1.075, dopo 1.131, il giorno precedente. A fine maggio, il numero di nuovi positivi è sceso a 1.075, dopo 1.131, il giorno precedente.

5. **Le Regioni sembrano sempre sul punto di accelerare con le riaperture.** Anche il presidente dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, ha spiegato che «se tutto andrà come ci auguriamo, le riaperture di bar, ristoranti e centri estivi potrebbero essere anticipate rispetto al 1° giugno». Il day manager Luca Zaffa, è fermato e spinge nell'acceleratore: «Stanno lavorando con il governo per anticipare alcune riaperture al 15», fa sapere. «Facciamo in modo che, le zone che stiamo, non dobbiamo più chiuderle tra due settimane». Ma sta facendo mutazioni che a lui non sono più utili», ha spiegato Massimo Cecchi, responsabile dell'Unità di statistica medica e epidemiologica molecolare dell'Università Campus Bio Medico, nell'audizione in commissione al Senato. La perdita di potenza del virus «la vediamo dal minor numero di decessi e dal minor numero di persone in terapia intensiva. Meno delle terapie ma anche della perdita di virulenza».



«Dobbiamo rimboccarci le maniche, avremo una brusca caduta del Pil».

«Il Covid-19 sta perdendo un po' di forza»



A due anni fa, tre ragazzi si sedevano su questa panchina nei pressi della Basilica di San Pietro.

NUMERI  
1,9

Per cento della giornata di lavoro sarà effettuata dal 2020, che hanno rilevato 1.075 nuovi positivi al Covid-19.

52

Il governo ha deciso di rimborsare ai lavoratori le ferie non usate nel 2020, per un importo di 1,2 miliardi di euro.

## News

UN AIUTO CONTRO IL CORONAVIRUS  
IL CODICE IBAN PER LE DONAZIONI È IT090306909606100000172051  
La raccolta fondi quasi a 3 milioni

La raccolta fondi «Un aiuto contro il coronavirus» di Gazzetta dello Sport, Corriere e La7 è destinata all'acquisto di attrezzature mediche di prima necessità. Le sottoscrizioni hanno già raggiunto la quota di 2.992.244,84 euro.

La Gazzetta dello Sport | CORRISSE DELLA SERA | 57

SI INDIAGA A MILANO  
L'inchiesta rider e Almo società

DOPO LE PAROLE DI TRUMP  
Accuse alla Cina Intervista a Ewa

AUDIZIONI IN SENATO  
Terapia col plasma

CHI È | L'autore de "I ragazzi della Nickel"



**\*\*Fase 2: Oggi Spadafora a Question time Camera su conclusione campionati calcio\*\***

Roma, 6 mag. (Adnkronos) - Al Question time in programma oggi alla Camera alle 15, il ministro per le Politiche giovanili e lo Sport, Vincenzo Spadafora, risponderà a una interrogazione sulle iniziative volte a promuovere, nel rispetto del principio dell'autonomia sportiva, un percorso condiviso relativo alle modalità di conclusione dei campionati di calcio, presentata da Andrea Rossi del Pd.



6 maggio 2020



ALTRI

C) Calciatori e staff tecnico "attivo" negativi al Covid-19

di Andrea Ramazzotti  
MILANO

In attesa della video conferenza fissata per domani tra il Comitato tecnico scientifico e la Figc per parlare delle integrazioni necessarie al protocollo varato dalla commissione voluta da via Allegri (ieri c'è stato un contatto tra le parti dopo giorni di attesa di una chiamata), il mondo del calcio riflette su come ripartire in sicurezza. O quanto meno abbassando il più possibile il rischio di nuovi contagi, ma avendo una ragionevole speranza di portare a termine il campionato. Perché riaccendere i motori della Serie A con regole troppo stringenti in caso di nuovi contagi porterebbe verosimilmente in tempi brevi a un altro stop (leggasi due settimane di quarantena) di una o più formazioni. E dunque all'impossibilità di disputare tutte le 124 gare di A rimaste entro il 2 agosto, il termine ultimo posto dalla Uefa per chiudere i tornei nazionali. Un conto è una positività adesso, durante la fase dei tamponi e degli esami effettuati prima della ripresa delle sedute individuali (come ne sono saltate fuori 10 in Germania, in Lega ritengono che siano possibili pure da noi), un altro quando saranno ricominciati gli allenamenti collettivi (con tanto di ritiri) o ancora peggio gli incontri di campionato. Anche perché i tempi tra una partita e l'altra saranno strettissimi

Domani la Figc in videoconferenza con il comitato tecnico-scientifico

## DAL PROTOCOLLO OBIETTIVO SICUREZZA

I nodi: gli eventuali nuovi contagi e la quarantena ma anche la possibilità di effettuare più tamponi

mi e rinviare più incontri o un'intera giornata sarà "vietato".

**NODO QUARANTENA.** Diciamolo subito: alla luce del dpcm del 21 febbraio tutt'ora in vigore, avere garanzie sul futuro della A è complicato. L'articolo 1 recita: «È fatto obbligo alle Autorità sanitarie territorialmente competenti di applicare la misura della quarantena con sorveglianza attiva, per giorni quattordici, agli individui che abbiano avuto contatti stretti con casi confermati di malattia infettiva diffusiva Covid-19». Nel caso delle fabbriche stilare un protocollo sanitario che rispettasse questa legge del governo è stato

più facile perché si può prevedere l'utilizzo delle mascherine, mantenendo il giusto distanziamento sociale e pure limitando il flusso di lavoratori grazie a un'attenta turnazione ed eventualmente allo smart working. Attuate queste forme di prevenzione, in caso di un lavoratore positivo al coronavirus non è necessario chiudere l'intero stabilimento, ma solo isolare le eventuali persone che hanno avuto contatti stretti e non sicuri con lui. Ratto salvo che il calciatore contagiato va comunque messo in quarantena come l'operaio, il nodo sono i colleghi del giocatore che sono venuti a contatto con lui.

Nel mondo del pallone, in campo, le mascherine e la distanza sociale non ci sono. Sia durante gli allenamenti sia soprattutto durante le gare. Il protocollo della Figc aveva tentato di risolvere il problema di una positività all'interno del gruppo squadra con l'isolamento solo di quest'ultima persona per 14 giorni, mentre gli altri calciatori e i membri dello staff avrebbero dovuto «sospendere temporaneamente gli allenamenti di gruppo fino alla ripetizione dei test molecolari rapidi (2 test a 24 ore di distanza) e sierologici (ripetuti entro 5-7 giorni) e verificare la loro negatività». La norma però va in contrasto con

il dpcm del 21 febbraio, al quale la Federazione medici sportivi italiani si è attenuta al momento di redigere il suo protocollo. La normativa tedesca è meno stringente di quella italiana e ciò, abbinato con il fatto che in Germania siamo ancora alla fase degli allenamenti a piccoli gruppi e non a quella dei match di Bundesliga, ha consentito per esempio al servizio sanitario di Colonia di non bloccare tutta la squadra dopo i 3 recenti casi di Covid-19. Quando scatterà il campionato le squadre tedesche verranno isolate e sarà fatto un uso frequente di tamponi. Basterà? E soprattutto, da noi una cosa del genere sarà consentita viste le disposizioni dell'autorità governativa?

**CERCASI SOLUZIONI.** Pare dunque evidente che, finché non ci sarà

un allentamento da parte del governo dell'articolo 1 del dpcm di due mesi e mezzo fa (magari con uso massiccio di tamponi per accorciare i tempi di quarantena), la ripresa del campionato, ma soprattutto la sua conclusione, restino a rischio. La possibilità di uno "stop and go" del torneo sarebbe reale e non ci sarebbero i tempi per arrivare alla fine. È chiaro che l'arrivo del caldo, il raggiungimento dell'immunità di gregge e la decrescita della curva dei contagi favoriranno magari un provvedimento meno rigido rispetto a quello del 21 febbraio, ma ancora non siamo a quel punto. E altri problemi, o se preferite dubbi da parte del Cts, potrebbero arrivare quando verranno analizzati i viaggi di tanti gruppi squadra per andare in trasferta.

@PRODUZIONE RISERVATA

6 maggio 2020

10

Mercoledì 6 Maggio 2020 Il Sole 24 Ore

## Primo Piano

# Calcio, il fondo Cvc irrompe nella Serie A

**Sport e finanza.** Il colosso avvia le trattative per entrare in società con la Lega Serie A: il primo obiettivo sono i diritti tv a partire dal 2021

**Lo schema allo studio.** Il fondo diventerebbe azionista di minoranza di Lega Servizi, società che ha in pancia i diritti tv: sul piatto subito 1,6 miliardi

Andrea Biondi  
Carlo Vesta

Calcio fermo al box da due mesi, ma per la Serie A questa prima parte del 2020 potrebbe anche finire per essere il momento di un'importante svolta: l'apertura ai fondi d'investimento internazionali. E la controparte che ha bussato alle porte del club della massima serie italiana non è l'ultima arrivata trattandosi del fondo Cvc. 84 miliardi di dollari investiti in asset e il controllo in Italia, fra gli altri, di Sisal e Recordati.

Come già anticipato dal Sole 24 Ore il fondo ha avviato discussioni con la Lega Serie A per presentare una proposta che avrebbe come risultato l'entrata in società proprio con la Lega. Il tutto per valorizzare il brand calcio, a partire dai diritti Tv in vendita dal 2021, alla scadenza del contratto con Sky e Dazn.

Insomma una proposta miliardaria che arriva a maturazione proprio in questo periodo di emergenza coronavirus con lo stop alla Serie A e in attesa di sapere se e quando il campionato riprenderà e di capire come fermeranno le discussioni fra Lega Serie A e broadcaster sull'ultima rata da 233 milioni che ancora manca all'appello. Ma la proposta di Cvc ha dietro di sé un paio di mesi di discussioni, nel solco, a guardar bene, di quanto annunciato dallo stesso presidente Paolo Dal Pino al momento del suo arrivo in Lega. Dal Pino aveva segnalato che occorreva «accelerare la trasformazione della Lega Serie A in una media company competitiva su scala internazionale» oltre alla necessità di «sconvolgere il meccanismo attuale che è passivo e probabilmente fa perdere delle opportunità».

Facile che forse in questo momento bisognino un significato anche più chiaro in considerazione della proposta miliardaria arrivata per

**Il blocco del campionato ha portato allo scontro con Sky e Dazn: in ballo l'ultima rata da 233 milioni per i diritti tv**

partecipare al business della Serie A e che, se tutto andrà secondo le attese, potrebbe essere formalizzata nelle prossime settimane. Al momento i manager di Cvc starebbero ancora discutendo con il presidente della Lega Dal Pino, e con l'amministratore delegato Luigi De Siervo e ci sarebbero ancora parecchi punti da definire, a cominciare dalla governance dell'alleanza tra Cvc e le 30 squadre della massima serie italiana.

Nello specifico, Cvc punterebbe a acquistare una minoranza nella società proprietaria dei diritti tv. Il tutto con un'alleanza che dovrebbe durare per i prossimi dieci anni a partire dal 2021, quando scadranno gli attuali contratti. Questa quota di minoranza, secondo le indiscrezioni, dovrebbe essere valutata 1,6 miliardi di euro. Il veicolo coinvolto sa-

rebbe Lega Servizi, società controllata dalla stessa Lega Calcio Serie A e chiamata a valorizzare i diritti Tv passando prioritariamente per i bandi previsti dalla Legge Melandri.

Da Cvc e Lega Serie A non arrivano commenti sull'operazione, ma l'obiettivo, a quanto ricostruito dal Sole 24 Ore sarebbe quello di replicare un modello ben noto al fondo internazionale con sede a Londra, che nel settore dei diritti in ambito sportivo ha un grande track record.

Tra il 2005 e il 2006 Cvc ha acquistato circa il 70% delle azioni del gruppo Formula One Management, proprietario del campionato di corse automobilistiche di Formula Uno, il cui controllo è stato poi ceduto per 4,4 miliardi di dollari al gruppo americano Liberty Media nel 2016. Ma Cvc ha investito anche nel Moto Gp e nella Premiership Rugby, la lega che comprende i dodici club del massimo campionato inglese. A questo si aggiunge anche l'interesse per il Sei Nazioni, il più prestigioso torneo europeo di rugby per nazionali.

Nel calcio Cvc più volte si è interessato a operazioni e dossier. Alcuni mesi fa il suo nome era circolato anche nella trattativa per acquisire la As Roma da James Pallotta.

Il filone dell'ingresso di grandi investitori nel settore del calcio sta del resto accelerando in questi mesi, a maggior ragione in seguito all'impatto della pandemia. I club hanno bisogno di certezze sugli incassi futuri e i diritti tv del calcio rappresentano l'asset da valorizzare in maggiore misura. Non è un caso che altri operatori finanziari si stiano muovendo in questi mesi. Il private equity Blackstone ha presentato nelle scorse settimane alla stessa Lega Serie A una proposta con uno dei suoi fondi di credito: volta a finanziare con 100 milioni di euro la necessità di cassa nel breve periodo del club.

**Le grandi manovre sul calcio italiano.** Lo stop al campionato per il Covid-19 e il tema dei diritti tv stanno ridisegnando il futuro del rapporto fra sport e televisione



## NON SOLO CALCIO

### E ora il private guarda al dossier Genetic

Un colosso del private equity internazionale con 82,4 miliardi di dollari di attività gestite tra Europa e Asia e con 136,5 miliardi di «commitment» nei suoi fondi. Spazia dallo sport al farmaceutico e al settore industriale, fino alle scommesse e alla didattica il ventaglio di attività del gruppo Cvc.

In Italia la società d'investimento britannica, nata nel 1981 come braccio europeo di Citicorp Venture Fund, ha finora effettuato numerosi investimenti. Il più rilevante, in termini numerici, quello del giugno 2018, quando Cvc ha conquistato per 3 miliardi (18 euro per azione) il controllo dell'azienda

farmaceutica italiana Recordati rilevando il 51,8% detenuto nella Fimef, la holding della famiglia Recordati. Nel 2017 sempre Cvc ha comprato per quasi 300 milioni di euro la Passbio, azienda di Vicenza specializzata in pelli per l'industria automobilistica. Nel maggio 2016 un'altra transazione importante: l'acquisto dell'operatore di scommesse Sisal, uno dei principali operatori del gioco in Italia, per un miliardo di euro. Lo scorso anno, infine, c'è stato un altro investimento più piccolo nel settore dell'education, nell'Università Telematica Pegaso di Napoli.

E sempre in Campania starebbe guardando con attenzione ora il

fondo britannico. Sul tavolo ci sarebbe il dossier del gruppo Genetic, realtà con sede a Fisciano (in provincia di Salerno) e guidata dal fondatore e presidente Rocco Pavese, specializzata nella produzione di medicinali contro l'asma e prodotti per l'oftalmologia. Genetic è una realtà in forte crescita, specializzata nello sviluppare farmaci da «girare» poi alle big del pharma per la commercializzazione. Sull'azienda campana sarebbe in corso un'asta, gestita da Ubs, e Cvc starebbe studiando l'acquisizione tramite una sua controllata tedesca, la Die Pharma.

-C.P.

## I NUMERI

### 82 miliardi

**Gli investimenti**  
Il fondo Cvc ha asset investiti per 82,4 miliardi di dollari in Italia controllata, fra gli altri, i gruppi Sisal e Recordati.

### 1,6 miliardi

**La trattativa**  
Cvc e Lega Serie A stanno ragionando su una possibile alleanza decennale. Cvc punterebbe ad acquistare una minoranza nella società proprietaria dei diritti tv valutabile in 1,6 miliardi di euro.

### 233 milioni

**L'ultima rata**  
Tercilione fra Lega e broadcaster sull'ultima rata per i diritti tv.



**Paolo Dal Pino.** Presidente della Lega Serie A da gennaio di quest'anno. Manager esperto nel settore delle Tlc, è attualmente anche amministratore delegato del gruppo Telet



6 maggio 2020

**Atletica: doping**

# Schwazer al capolinea Ultimo appello respinto fine squalifica nel 2024

La corte suprema svizzera conferma lo stop. L'atleta: «La mia priorità resta processo penale»

di **Andrea Buongiovanni**

I tifosi più ottimisti avevano sperato che, con il posticipo della rassegna di un anno, all'Olimpiade di Tokyo del 2021 avrebbe potuto essere della partita. Alex Schwazer, invece, perde l'ultima possibilità di ricorso, vede confermata la squalifica di otto anni per doping (positività a tracce di metaboliti di testosterone in un controllo a sorpresa del 1° gennaio 2016) e, insieme, negata di fatto la possibilità di una seconda carriera. Il giudizio è inappellabile. E quando la sospensione scadrà, nell'agosto 2024, l'altoatesino avrà 39 anni. Troppi, considerando anche il primo stop di quattro stagioni (per Epo) e persino le peculiarità di una specialità come la marcia.

**Il caso**

Il tribunale federale svizzero, la corte suprema elvetica, con sede a Losanna, dopo la richiesta di una sospensione della pena, ha respinto anche quella di annullamento della squalifica, già confermata dal Tas. La sentenza, come ieri ha rivelato il quotidiano ticinese *La Regione*, è stata firmata il 17 marzo (quindi precedentemente al rinvio dei Giochi giapponesi) ed è stata pubblicata pochi giorni fa. I giudici non hanno accolto la tesi difensiva secondo la quale, dopo la squalifica, sarebbero emerse evidenze tali da metterla in discussione. Il ricorso si basava sulla tesi di una manipola-



**Maggio 2016** Alex Schwazer, 35 anni, 20 giorni prima dell'ultima gara FAMA.

zione dei campioni del controllo, sostenuta da una perizia genetica del Ris di Parma, che mostrava concentrazioni anomale nel Dna dell'olimpionico della 50 km di Pechino 2008. Tutto ciò non è stato ritenuto un "fatto nuovo", tale da portare a un aggiornamento della sentenza, «ma un fatto che il ricorrente non era riuscito a dimostrare nella procedura arbitrale».

**Le reazioni**

«Per me la priorità resta il processo (penale, ndr) di Bolzano dove mi gioco tutto e poi vedremo quello sportivo che comunque passa in secondo piano. L'importante è essere pienamente assolto al primo» ha dichiarato Schwazer all'Agf. «Non sono andati nella sostanza - ha aggiunto Sandro Donati, dall'aprile 2015 allenatore dell'ex carabinieri, alla stessa agenzia - il sistema della giustizia sportiva è da vergognarsi,

aspettiamo il completamento del processo di Bolzano, l'unico che va alla ricerca della verità e poi la verità esploderà. Se di mezzo c'è una federazione internazionale (in questo caso World Athletics, ndr) non ci sono chance. A Losanna, bellissima città, c'è tutto, Cio, Wada e Tas». «Non è stata pronunciata l'ultima parola - ha invece specificato Gerhard Brandstaetter, l'avvocato di Schwazer - . Attendiamo con fiducia che i gravi indizi vengano suffragati dal procedimento penale in corso a Bolzano; quanto ora emerso sono le motivazioni del respingimento dell'istanza cautelare. Torneremo a Losanna con prove consolidate, che per il momento sono solo gravi indizi. Attendiamo perciò la perizia in calendario il 30 giugno».

TEMPO DI LETTURA 2'20"

**Basket**



# Boni acc «Non pag Campion

Il vicepresidente dell'Assogiocatori «Petrucci ci aiuti altrimenti può saltare la prossima stagione»

di **Andrea Tosi**

Sotto il mare magnum della Lnp, ovvero i campionati di Serie A-2 e B che raccolgono 91 club, solo formalmente inquadri come dilettanti, ribolle un vulcano vicino all'eruzione. La causa è il malcontento dei tanti giocatori che lamentano ritardi e tagli di stipendi dovuti alla chiusura dei tornei per il Covid. I cestisti accusano le società di avere calcolato la pandemia per sfuggire alle proprie obbligazioni, un malcostume già segnalato anche prima del virus. Uno scontro che minaccia di esplodere a breve e di finire in tribunale e di mettere fine alla Lega stessa. Il grido di allarme è di rabbia viene da Mario Boni, 56 anni, un tempo bomberissimo in Serie A e dal 2012 vicepresidente della Giba (Assogiocatori), portavoce e ideologo del presidente Alessandro Marzoli. «La condizione

**NUOTO**

Ernest Budapest

**NUOTO: DOPING**

Sun Yang ricorre

**PALLANUOTO**

Stop alle coppe

**IPPICA: LE FRUSTATE DELL'ARTIERE A ZA**

Stangata dalla S



*Diritti diseguali*

# La fase 2 delle donne

di **Linda Laura Sabbadini**

**S**iamo ormai entrati nella fase 2, quella in cui inizia la ricostruzione. Il coronavirus è un nemico invisibile che ci ha privati della libertà e che ci ha resi ancora più diseguali. Anche più diseguali fra uomini e donne. La ripartenza deve trasformarsi in una occasione per rafforzare i diritti delle donne e non per farli arretrare. E per questo dobbiamo tener conto di alcuni aspetti. Il primo è che qualunque misura si decida di mettere in atto tendenzialmente non è neutra, e ha ricadute di genere. Che lo vogliamo o no. Se non si tiene conto dell'impatto anche da un punto di vista di genere delle politiche, uomini e donne inevitabilmente otterranno benefici ineguali dai loro effetti. Le politiche dei governi, non solo nel nostro Paese, sono state spesso *gender blind*, cieche dal punto di vista del genere, nel senso che non si sono basate su una reale valutazione di impatto delle misure adottate in ottica di genere. Ciò ha comportato una non adeguata valorizzazione delle potenzialità femminili e effetti inattesi e non considerati di aumento delle disuguaglianze di genere. Pensiamo allo *smart working*. Se possiamo dire di aver appurato in modo definitivo che lo *smart working*, quale forma di flessibilità del lavoro, non significa che lavorare da casa permetta di lavorare di meno, ma semmai di più, abbiamo anche sperimentato che quello "involontario" penalizza le donne, invece di aiutarle. Per le donne italiane, che sono sovraccariche di lavoro di cura, lo *smart working* inteso come lavoro flessibile, che si alterna con la presenza "fisica" sul lavoro può essere una grande opportunità. Permette di liberare tempo per sé e vivere una vita meno stressata, soprattutto in presenza di figli. E non solo per loro. Le lavoratrici che hanno figli non sono poche, 3 milioni quelle con figli con meno di 14 anni, di cui 1 milione 300 mila quelle con figli fino a 5 anni. Purtroppo però lo *smart working* messo in atto in questi giorni non è flessibile, è forzato necessariamente. E questo crea un problema per le donne. Prima il lavoro di cura si sommava al lavoro extradomestico, ma ciò avveniva in parti della giornata generalmente non sovrapposte. Ora tempi di lavoro e tempi di cura sono

completamente sovrapposti. Questo vuol dire che non si sarebbe dovuto usare lo *smart working*? Assolutamente no. Siamo in emergenza. In tanti abbiamo imparato ad usarlo e ciò sarà estremamente utile per il futuro. Vuol dire però che dobbiamo essere coscienti delle conseguenze di questa scelta per intervenire con altre misure che ne correggano gli effetti indesiderati. Per esempio, dobbiamo capire che non potrà protrarsi troppo a lungo, se insieme si protrae anche la presenza dei figli e magari marito in casa. Già le donne che interrompono il lavoro dopo la nascita del figlio sono il 20 per cento. A quanto vogliamo arrivare? E non pensiamo che si debbano ridisegnare proprio ora, una volta per tutte, i tempi e spazi della vita quotidiana, nell'organizzazione delle città, tematica assai cara alle donne negli anni '90?

C'è un secondo aspetto da considerare. Le misure dell'oggi non possono essere rivolte solo alla seconda fase, devono porsi l'obiettivo di ridurre decisamente le disuguaglianze di genere in futuro. E se non lo progettiamo ora, ciò non avverrà mai, perché non abbiamo mai avuto a disposizione una cifra consistente, come quella di cui si parla oggi, né una tale possibilità di progettazione economico-sociale. Bisogna puntare da subito a rimuovere l'ostacolo fondamentale alla piena realizzazione delle risorse femminili e in particolare quel sovraccarico di lavoro familiare dovuto allo scarso investimento in infrastrutture sociali e in politiche di conciliazione che ha sempre caratterizzato il nostro Paese e ha fatto delle donne il pilastro fondamentale del nostro sistema di welfare. La sfida è aperta. Possiamo raccogliercela o no. Certo è che se non lo faremo avremo perso l'ennesima occasione per fare un vero salto di qualità nella realizzazione dei diritti delle donne e della libertà femminile.

*Linda Laura Sabbadini è direttrice centrale Istat. Le opinioni qui espresse sono esclusiva responsabilità dell'autrice e non impegnano l'Istat*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La formula dell'indifferenza

di **Michela Marzano**



# CORRIERE DELLA SERA

6 maggio 2020

**Primo piano** L'emergenza sanitaria

Disaccordo in maggioranza sulla sanatoria per 600 mila lavoratori in nero proposta da Bellanova. Italia viva e M5S divisi anche sull'ingresso dello Stato nel capitale delle società

## LE NUOVE

# Migranti e aiuti alle imprese Alta tensione nel governo

di **Andrea Ducci**

**ROMA** Sono le ore più critiche, cruciali per un accordo politico sul dettaglio degli interventi contro la crisi scaturita dall'emergenza sanitaria. Entro la settimana il governo punta al varo del decreto Maggio, con un pacchetto di misure da 55 miliardi di euro. Ma tra i vari ostacoli si è aggiunto lo scontro sulla regolamentazione dei migranti, un intervento proposto dalla ministra delle Politiche agricole, Teresa Bellanova (Italia viva), con l'obiettivo di fare emergere braccianti, colf e badanti che svolgono attività in nero, in tutto si tratta di circa 600 mila lavoratori. Secondo Bellanova la proposta dovrebbe essere inserita nel decreto Maggio, ma ieri si è bloccata per la contrarietà del M5S. Che ritiene serva un decreto ad hoc per predisporre i meccanismi e i fondi necessari a una sanatoria di queste dimensioni.

Mentre si consumava l'ennesimo dissidio tra Italia viva e M5S, il premier Giuseppe Conte e il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, hanno incontrato in serata i sindacati per illustrare l'impianto di quella che si configura come una manovra a sostegno di imprese, lavoratori e famiglie. «Stiamo parlando di un intervento cospicuo, certo non sarà la panacea di tutte le conseguenze negative che stiamo vivendo, ma stia-

mo facendo il possibile per limitare i danni», ha ammesso il premier ai sindacati. Questa mattina sarà la volta delle associazioni di categoria come Confindustria, Confindustria, Confapi e Confesercenti, nel frattempo è un susseguirsi di confronti tra i rappresentanti della maggioranza per cristallizzare il dettaglio delle misure. «Io credo che è giusto che ci siano dibattiti e anche posizioni differenti, ma poi si deve arrivare a una sintesi comune», osserva il presidente della Camera Roberto Fico. Però si discute ancora, per esempio, sulla modalità di utilizzo dei circa 30

miliardi di euro destinati alle piccole e medie imprese. Nell'esecutivo è emerso un fronte capeggiato dal M5S che accarezza l'idea di un intervento diretto dello Stato nel capitale delle imprese, un approccio che trova proprio in Italia viva di Renzi l'oppositore più duro. Qualche frizione è alimentata dalla discussione sull'indirizzo degli stanziamenti a fondo perduto per alcuni dei settori più colpiti. Un ulteriore nodo è legato al Reddito di emergenza, l'assegno compreso tra 400 e 800 euro destinato alle famiglie socialmente più deboli o che non beneficiano di altri sussidi. Ancora non è certo se sarà erogato una sola volta o per due mesi o più, rendendolo più strutturale, come vorrebbero alcuni rappresentanti del Movimento. Tra le ultime novità figura una norma proposta dalla ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, che punta in via temporanea a rimodulare i contratti collettivi, riducendo l'orario di lavoro ma non i salari. L'intento è convertire una parte delle ore lavorative in corsi di formazione finanziati da un fondo istituito presso il ministero del Lavoro. Catalfo ha anche indicato che l'attuale blocco dei licenziamenti sarà allungato di altri tre mesi. A intervenire è pure Gualtieri per puntualizzare che la modalità di erogazione della cassa integrazione in deroga sarà più veloce e semplice rispetto a quanto accaduto finora.



I lavoratori dello stabilimento di Collegno di Liebherr mentre si passano i kit di sicurezza (foto Alp/Bertorelli)

### Le difficoltà

#### La frenata del Pil allarma i sindacati

«Ci dobbiamo rimboccare le maniche, avremo una brutta caduta del Pil. Lavoreremo per non lasciare nessuno indietro», ha detto il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, ai rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil nell'incontro di ieri sera

#### Sanità, tre miliardi per le cure a casa

Oltre 3 miliardi di euro destinati alla Sanità. Le risorse serviranno a potenziare i presidi territoriali e i servizi domiciliari, saranno i medici e gli infermieri a raggiungere i pazienti a casa

A FIL DI RETE di Aldo

## I racconti

«5» 6 storie, tra 57, un'idea di maggio del che immaginava, non poteva essere questa breve premessa. Ma raccontare di un'Italia la cui scoperta a pregare che ripetere un mantra: maroso/greaz/ rugamoo/loik/ gabetto/mazzola/ta sce ogni nome con raro «invincibili» fossero anco

## Met

OGGI  
LE PREVISIONI



DOMANI

## GOVERNO E TERZO SETTORE, SBLOCCATE LE RISORSE DEL 5X1000

(6 maggio 2020) Ieri pomeriggio si è tenuta la cabina di regia sul Terzo Settore convocata dal Presidente del Consiglio Giuseppe Conte e alla quale ha partecipato la Ministra del Lavoro e delle Politiche Sociali Nunzia Catalfo che, tra gli altri impegni per sostenere il Terzo settore, pilastro portante del nostro Paese, ha reso disponibili le risorse del 5X1000 Irpef destinate agli enti ammessi nell'elenco di Onlus e volontariato relative al 2018, per un ammontare complessivo di 334 milioni di euro, vale a dire il 67% delle risorse attribuite.

“Ci tengo a ringraziare molto il Presidente del Consiglio, la Ministra del lavoro e delle politiche sociali, e il sottosegretario al Ministero del lavoro Sen. Stanislao Di Piazza, che AIL aveva incontrato in videoconferenza lo scorso 10 aprile proprio per portare all'attenzione del Governo alcune importanti istanze per il sostegno di questo settore indispensabile per la tenuta del Paese, insieme ad altre importanti associazioni (AIRC, AISM, ACTIONAID, EMERGENCY, TELETHON, FIAGOP, UNIAMO e FNOPI); - ha dichiarato il professor Sergio Amadori, presidente nazionale di AIL Associazione Italiana contro Leucemie, linfomi e mieloma – richieste che in parte sono state accolte, come il parziale sblocco del 5X1000: un primo passo avanti che è però una linfa vitale per noi. Auspichiamo che venga messa a disposizione la totalità dei fondi raccolti con il 5X1000 affinché tutte le associazioni del Terzo settore possano portare avanti le loro mission e continuare con le preziose attività a favore della comunità, in tutta Italia”.

Con i decreti “Cura Italia” e “Liquidità” erano già state date le prime risposte, in termini di estensione dell'accesso agli ammortizzatori sociali anche per gli Enti del Terzo Settore (ETS), di disposizioni organizzative, e di sospensione degli adempimenti tributari; ma ieri il Governo si è impegnato ad affiancare a questi altri interventi: misure volte ad assicurare non solo la tenuta degli ETS nel periodo emergenziale, ma anche a garantirne il rilancio nella fase 2, l'estensione dei contributi per la sicurezza dei luoghi di lavoro e il potenziamento dei presidi sanitari e del credito d'imposta per la sanificazione degli ambienti di lavoro, oltre a garantire la copertura assicurativa ai volontari che operano in ambito sanitario. (red)



VITA

Gabriele Rabaiotti

## **«Dobbiamo ripensare la relazione tra l'ente pubblico e il privato sociale»**

di Anna Spina un'ora fa - 6 maggio 2020

Gabriele Rabaiotti, assessore alle politiche sociali e abitative del comune di Milano, traccia un primo bilancio sulla tenuta della città con l'emergenza Coronavirus: «Il sistema ha tenuto», spiega. «Ma adesso è necessario ripensare alla relazione tra l'ente pubblico e il privato sociale. Per troppo tempo abbiamo relegato tutto ad una dimensione di domanda e offerta e questo ha impoverito tutto il sistema. Dobbiamo tornare a reti più piccole, territoriali. Amministrazione pubblica e Terzo Settore devono sedersi allo stesso tavolo e cominciare a co-progettare insieme»

Siamo all'inizio della Fase Due. Ma i punti di domanda restano. Gli esperti (e anche i non esperti) si interrogano sugli errori, formulano ipotesi, si lanciano accuse e agevolano l'innescarsi di quel meccanismo un po' sterile, esercitato da entrambe le parti, che rimette al centro quella contrapposizione, che è sempre stata inutile – e lo è ancora di più oggi – tra il nord Italia e il sud Italia. Al netto di tutti gli errori, che sicuramente sono stati fatti, l'assessore alle politiche sociali del comune di Milano Gabriele Rabaiotti dice una cosa onesta: «Nella tragedia è stata una fortuna che i focolai di Coronavirus siano scoppiati in Lombardia. Meglio Milano che Napoli o Palermo».

«Non voglio semplificare», sottolinea Rabaiotti, «ma la mia idea è che in una città internazionale come Milano gli scambi con l'esterno siano più frequenti. E da amministratore ho avvertito la mancanza di una struttura capace di gestire lo shock che è arrivato. Io, ci tengo a precisarlo, sono un democratico fino all'osso, ma nelle emergenze la risposta deve essere rapida e comune. Le discussioni invece hanno portato via tempo che si è dimostrato essere letale».

Possiamo dire che la città in qualche modo abbia “tenuto”?

Credo di sì. È stata una città ferma, ma sempre accesa, dove il tessuto sociale si è rimboccato le maniche. Lo scorso 28 febbraio il Comune di Milano ha chiamato a raccolta le aziende e il privato sociale per attivare una rete di aiuto

Gabriele Rabaiotti

agli over 65, alle persone affette da patologie croniche o immunodepresse che rappresentano i soggetti più a rischio in caso di contagio da Coronavirus e ai quali è stato raccomandato di rimanere a casa per quanto possibile. Il contagio si è diffuso con una forza violenta e noi dovevamo intervenire. Abbiamo messo su questa rete “Milano Aiuta” per venire incontro alle esigenze della fascia più fragile della popolazione istituendo un indirizzo mail [milanoaiuta@comune.milano.it](mailto:milanoaiuta@comune.milano.it) e un call center dedicato 020202 per raccogliere tutte le richieste da parte dei cittadini e metterli in contatto con le iniziative solidali e i servizi delle realtà, circa 350, che hanno aderito alla nostra iniziativa. Siamo passati dai diecimila contatti settimanali e un picco di oltre 15mila.

A potenziare gli interventi di prossimità della piattaforma Milano Aiuta anche la Fondazione di Comunità di Milano, nata sotto la spinta di Fondazione Cariplo che ha aperto il bando #MilanoAiuta.

La fondazione tramite il bando raccoglie e poi raddoppia, così com'è nella natura delle fondazioni di comunità, le donazioni per sostenere i servizi inseriti nel nostro catalogo.

Molto è stato fatto in termini di supporto alle persone, la piattaforma "Milano Aiuta" rappresenta una buona pratica. Ma cosa l'amministrazione pubblica da un lato e il privato sociale dall'altro devono portarsi a casa dopo questa esperienza?

In questa emergenza abbiamo capito che dobbiamo ripensare alla relazione tra l'ente pubblico e il privato sociale. Innanzitutto il servizio pubblico ha risposto a domande e bisogni che potevano essere affrontati tra le persone. Abbiamo per troppo tempo, e in questa emergenza è emerso, relegato tutto ad una dimensione di domanda e offerta e questo ha impoverito il sistema sociale. Le persone non hanno interpellato i loro vicini perché di fatto non li riconoscevano. Credo sia fondamentale ritornare a reti piccole, dense, verticali. Dobbiamo costruire combinati disposti, miscugli. Mi spiego meglio: non può bastare l'assistenza al disabile. Per rispondere davvero a un bisogno devo entrare in relazione e devo conoscere la famiglia, la scuola, il centro sportivo del quartiere della persona che si rivolge a me. Non può più bastare ridurre il servizio alla risposta alla persona disabile.

Quali sono le azioni da intraprendere per concretizzare questa visione?

Dobbiamo uscire fuori dal welfare assistenziale, bisogna che la co-progettazione, la modalità di relazione tra enti pubblici e terzo settore, che trova nella città di Milano un tessuto fertile, torni ad essere al centro.

L'articolo 48 del Decreto Cura Italia prova a fornire un indirizzo in merito alla rimodulazione del sistema dei servizi sociali afferenti le attività diurne socioassistenziali e sociosanitarie nello specifico per persone con disabilità e pone l'attenzione sui Centri Diurni Disabili, Centri Socio Educativi, Servizi di Formazione all'Autonomia e i Centri di Aggregazione Disabili...

Sull'articolo 48 del decreto Cura Italia voglio essere chiaro: è stato fatto per arginare i disastri sanitari. Non appoggierei su quell'articolo la necessità, che esiste, di ripensare a modelli di co-progettazione che mettano sullo stesso livello amministrazioni pubbliche e enti del terzo settore. L'emergenza Coronavirus ha dimostrato che la relazione tra amministrazione ed enti del terzo settore c'è ed è solida, ma si ha bisogno di stimoli nuovi. Il terzo settore si muoveva un po' in base a quelle che erano le direttive dell'amministrazione pubblica. Questa emergenza ci ha insegnato il modello non funziona più. Gli enti devono tornare ad essere territoriali. Saranno così riconosciuti come aggregatori di risposte. Il terzo settore deve essere il terzo abitante del luogo che abita.

La soluzione?

Torniamo a mettere al centro la relazione sociale tra i vicini come parte della risposta sociale per la comunità. L'errore è stato quello di delegare la domanda solo all'apparato pubblico che ha iniziato a gestire le richieste nella sola dinamica di "domanda-offerta". Questo ha impoverito il tessuto sociale e ha appesantito la macchina pubblica. Dovremmo invece tornare a reti più piccole, territoriali. In modo da accorciare le distanze tra i cittadini. E questo spetta a noi, all'amministrazione pubblica che dobbiamo ritornare ad agevolare la costruzione di combinati disposti, miscugli, entrare dentro i quartieri. E non occuparci appunto solo della persona disabile per esempio, ma della sua famiglia. Della scuola del quartiere in cui vive, del centro sportivo di riferimento.

E il terzo settore?

Si è organizzato in base alle indicazioni dell'amministrazione pubblica. Si è specializzato in modo da rendersi mono funzionale. E invece il terzo Settore deve scegliere un territorio, lavorare su quello, farlo suo in qualche modo affinché venga riconosciuto come un punto di riferimento. Il terzo settore è fondamentale per la riuscita del Paese. E la co-progettazione è lo strumento che dobbiamo sfruttare per intraprendere un percorso di riorganizzazione che parte sì dalla scala centrale ma che poi deve necessariamente, se vuole riuscire, caratterizzarsi il base al territorio di riferimento.





## **"Speciale Coronavirus", incontro live sulla pagina Facebook di UniTo"**

6 maggio 2020 Redazione

Oggi mercoledì 6 maggio alle ore 18.00 si terrà l'incontro in diretta web dal titolo "Più o meno diseguaglianze dopo l'emergenza sanitaria?" con la partecipazione di Fabrizio Barca (Forum diseguaglianze e diversità), Joselle Dagnes (Dipartimento di Culture, Politica e Società) moderati da Filippo Barbera (Dipartimento di Culture, Politica e Società). Partecipano gli studenti della Scuola di Studi Superiori dell'Università di Torino, Francesco Masi e Alessandro Tassini che potranno in diretta le domande degli utenti connessi in diretta.

La pandemia globale Covid-19 si colloca all'interfaccia tra due crisi: la crisi ecologica e quella legata alle diseguaglianze economiche, nell'accesso e qualità dei servizi fondamentali e di riconoscimento. La pandemia globale Covid-19 interviene in un contesto segnato in Occidente da profonde diseguaglianze e ingiustizie e da un indebolimento della democrazia. La gravità dell'impatto della pandemia sulla vita di ognuno di noi, gli effetti percepiti per il "dopo", lo stato di profonda, generale incertezza, aprono diversi scenari e sollecitano molte domande.

Come ripartire con un "dopo" migliore da un'uscita incerta, lunga e accidentata? Come contrastare gli effetti della pandemia su vecchie e nuove diseguaglianze? Come conciliare l'attenzione all'emergenza e al medio-lungo termine? A quali proposte attuative dare preminenza?

L'incontro, live sulla pagina Facebook di UniTo fa parte del ciclo "Speciale Coronavirus - Spazio pubblico on line", uno spazio promosso dai dipartimenti di Cultura Politica e Società, Giurisprudenza e Economia e Statistica "Cognetti de Martiis" con la partecipazione della SSST - Scuola di Studi Superiori Ferdinando Rossi dell'Università degli Studi di Torino, per proporre alla cittadinanza riflessioni su temi diversi correlati alla pandemia, che mettono a confronto ricercatori, esperti, amministratori pubblici e studenti per cercare di dare risposte alle domande che tutti ci poniamo.

L'Ateneo si conferma lo spazio ideale per promuovere una riflessione approfondita e intergenerazionale sia di stimolo al territorio, attingendo a competenze consolidate e a dati affidabili e offrendo un'alternativa alla babele mediatica e comunicativa che fa da corollario al momento attuale."

**Macron: "A scuola nessuno in pericolo"**

Il presidente francese Macron rivolto a quanti, dall'11 maggio, torneranno in classe: "Nelle scuole professori e studenti non saranno mai messi in pericolo"

# Parigi

## Nuove piste per bici e parchi contingentati

### La città rinasce verde

dalla nostra corrispondente  
**Anais Ginori**

**PARIGI** - Cinquanta chilometri di nuove piste ciclabili, due milioni di mascherine di stoffa gratis, tamponi a disposizione per le famiglie che manderanno i figli a scuola. Sono alcune delle novità presentate da Anne Hidalgo per la Fase 2 che comincia lunedì. La sindaca di Parigi vuole accelerare la sua rivoluzione verde, ma è consapevole che potrebbe succedere il contrario. Nei tanti scenari che ha sul suo tavolo, ce ne è uno da incubo. Basta che il 10% dei cinque milioni di viaggiatori abituali della metropolitana decida di passare a un mezzo privato e Parigi soffocherà, non più per il virus, ma per il traffico impazzito.

«Non possiamo accettare di farci invadere da automobili e smog», ha



**Sindaca**  
Anna Hidalgo,  
sindaca di Parigi

**Cinquanta chilometri di strade dedicate soltanto alle due ruote. Anche nel centro della città**

detto l'esponente socialista annunciando la creazione di "coronapiste", come sono già state ribattezzate le nuove ciclabili. Da lunedì le macchine non potranno più circolare su alcune strade simbolo della capitale come la rue de Rivoli lungo il Louvre o il boulevard Saint-Michel che attraversa il Quartiere latino. Resterà solo una corsia per bus, taxi e mezzi di soccorso. I parigini sono pronti a pedalarci? Al Comune vedono come segnale incoraggiante gli ultimi dati sugli acquisti di biciclette, ma anche di monopattini.

La città che lentamente si risveglierà dopo quasi due mesi di confinamento non sarà più la stessa. In queste ore gli operai sono al lavoro per disegnare strisce sull'asfalto, creare nuove corsie, cancellare posteggi. In una strada del diciottesimo arrondissement, rue Poteau, sono stati tolti i tre gli spazi riservati ai parcheggi per



**▲ Due ruote** In bicicletta nelle strade di Parigi

permettere ai commercianti di organizzare all'esterno le file distanziate dei clienti. Alcune vie, come la caratteristica rue Mouffetard, diventeranno a circolazione limitata. Nel Marais, dove i marciapiedi sono stretti, il Comune vuole aumentare le Zli. Il quartiere delle Halles sarà tutto con priorità ai pedoni. E quando caffè e ristoranti potranno riaprire, forse a giugno, il nuovo spazio pubblico liberato dalle auto sarà offerto gratuitamente per i dehors dei locali. Su parchi e giardini il Comune spera di ottenere una deroga per aprirli garantendo un numero limitato di ingressi.

La Ville Lumière dovrà pazientare ancora per ritrovare la sua vita culturale. Hidalgo ha intanto deciso che i suoi piccoli musei potranno riaprire da metà giugno e i teatri già ad agosto visto che, è la previsione, molti parigini faranno poche vacanze e resteranno in città. Sul fronte sanitario, il

Comune ha speso cinque milioni di euro per la produzione locale di 2,2 milioni mascherine in stoffa lavabili che verranno distribuite gratuitamente da lunedì su prenotazione nelle farmacie. Hidalgo ha firmato con altri sindaci della regione parigina un appello a rinviare la riapertura delle scuole, ottenendo solo di posticipare dall'11 al 14 maggio la rentrée. Alla fine la capitale è riuscita a organizzarsi per accogliere solo il 15% degli alunni di materne ed elementari. Il Comune proporrà alle famiglie che i bambini che torneranno a scuola facciano il tamponamento, sempre su base volontaria. E per riuscire ad anticipare un'eventuale impennata del virus nella Fase 2, Parigi ha cominciato a fare analisi a campione nelle acque reflue e nelle fogne. Un eventuale aumento delle tracce di Covid 19 sarebbe un primo campanello d'allarme.

**Le novità**  
**Così cambia la capitale**

**Le piste per le biciclette**  
Da lunedì le auto non potranno più circolare su alcune strade simbolo della capitale come rue de Rivoli lungo il Louvre

**Parchi e giardini a numero chiuso**  
Il Comune spera di ottenere una deroga per aprirli garantendo un numero limitato di ingressi


**Mascherine gratis**

Il Comune ha speso 5 milioni per produrre di 2,2 milioni mascherine che verranno distribuite gratuitamente

6 maggio 2020

consolidate, che per il momento sono solo gravi indizi. Attendiamo perciò la perizia in calendario il 30 giugno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


 TEMPO DI LETTURA 2'20"

mettere fine alla Lega stessa. Il grido di allarme e di rabbia viene da Mario Boni, 56 anni, un tempo bomberissimo in Serie A e dal 2012 vicepresidente della Giba (Assogiocatori), portavoce e ideologo del presidente Alessandro Marzoli. «La condizione

fortuna e rimane fuori 4 mesi perde il posto di lavoro. Ormai siamo allo scontro. Alcuni nostri associati vorrebbero partire con azioni civili individuali, sto cercando di contenerli ma se la situazione non si risolve andremo davanti al Giudice

sovere questa situazione e Petrucci. Come Giba abbiamo grande fiducia nel presidente federale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 TEMPO DI LETTURA 2'24"

#### PALLANUOTO

### Stop alle coppe e ai campionati Rudic saluta Recco

● Intanto l'ufficialità riguarda le coppe europee: la Len cancella questa stagione (nella prossima, in Champions League, dovrebbero trovar posto 12 e non 16 club nei gironi preliminari). Ed è vicino lo stop definitivo per i nostri campionati (al comando c'erano la Pro Recco e, tra le donne, l'Orizzonte), soprattutto alla luce della difficoltà a riavviare gli impianti: la Fin si pronuncerà nei prossimi giorni. Con la cancellazione dell'A-1 ci sarà il congedo di Ratko Rudic da Recco: il contratto è in scadenza a giugno, ieri sera il tecnico croato è tornato a Zagabria.

#### IPPICA: LE FRUSTATE DELL'ARTIERE A ZARINA BI A OREBRO

### Stangata dalla Svezia Gocciadoro 6 mesi fuori

● (lu. migl.) Mano pesante della giustizia sportiva svedese su Alessandro Gocciadoro: 6 mesi di appiamento e divieto di iscrizione per i suoi cavalli in Svezia per un mese. Ancora peggio per Marco Pedrazzini, il suo collaboratore. Per lui 18 mesi di squalifica e divieto di lavoro in Svezia per il medesimo periodo. Inoltre a Gocciadoro è stato intimato, con giudizio inappellabile, di lasciare il centro di allenamento vicino Stoccolma in cui si era stabilito dallo scorso 24 aprile. Secondo l'Ente Tecnico svedese l'episodio accaduto in pista a Orebro sabato scorso con le frustate di Pedrazzini a Zarina

Bi, ha procurato un grave danno di immagine all'ippica svedese. Una sentenza che parla di responsabilità oggettiva (Gocciadoro sabato non era in Svezia) e contro la quale il professionista italiano farà ricorso con l'ausilio di un avvocato scandinavo. Anche perché, secondo le norme Uet, la squalifica avrà effetto anche in Italia. Ieri intanto a Migliarino lavoro sensazionale di Zacon Gio con alla guida Roberto Vecchione. 2.27 sui 2000 metri sulla pista del centro di allenamento, ma per lui l'incertezza del programma visto che la Copenhagen Cup di domenica 17 è tornata in forse, dopo la nuoca chiusura in Danimarca.



**Colpo** Ale Gocciadoro, 44 anni

#### CITTÀ METROPOLITANA DI VENEZIA

Stazione Unica Appaltante  
Sede: via Forte Marghera n. 191-30173  
Venezia-Mestre

La Città metropolitana di Venezia - Stazione Unica Appaltante - ha indetto, per conto del Comune di San Michele al Tagliamento, una procedura telematica aperta in ambito U.E. per l'affidamento del servizio di pulizia interna degli edifici del Comune di San Michele al Tagliamento. CIG: 81617118FA. Importo a base di gara: euro 320.000,00 di cui euro 3.400,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso, IVA esclusa; scadenza presentazione offerte: ore 12.00 del giorno 3/06/2020. Documentazione di gara disponibile su <https://cmvenezia.pro-n.it/>.

IL DIRIGENTE - **Dott. Stefano Pozzer**  
(documento firmato digitalmente)